



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna

Via Belle Arti n. 52 - 40126 BOLOGNA
☎ 051.223773 - 220675 - 224402 fax 051.227170
✉ sba-ero@beniculturali.it

Unità dal volto antico
Le radici archeologiche dell'immagine dell'Italia
Dialogo con il mondo della scuola



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

Progetto didattico per il 150° Anniversario dell'Unità Nazionale
www.archeobologna.beniculturali.it

Archeologia, dignità della donna e 150° anniversario dell'unità d'Italia: un legame antico

di Filippo Maria Gambari

Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna

Celebrare il 150° anniversario dell'Unità Nazionale vuol dire soprattutto approfittare di un momento di riflessione per trarre ispirazione dall'eccezionale patrimonio etico e intellettuale che ci viene dal Risorgimento, culmine e sintesi di una lunga tradizione culturale e di pensiero politico, costitutivo delle prime forme della nostra comunità civile prima ancora che della creazione di uno Stato nazionale.

Le istituzioni pubbliche devono oggi sentirsi impegnate più direttamente a fornire il proprio contributo per concretizzare questa eccezionale opportunità, fornendo in primo luogo un adeguato supporto all'azione educativa svolta dalle strutture scolastiche, per trasmettere ai più giovani nozioni e modelli ideali condivisi che superino i condizionamenti ideologici e le lacune conoscitive o interpretative purtroppo assai diffuse.

Come modesta ma convinta partecipazione alle celebrazioni nazionali per i 150 anni dell'Unità d'Italia, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna ha pensato a un progetto annuale che parte proprio dal 17 marzo 2011.

Senza alcun finanziamento specifico ma stimolando la partecipazione di tutto il personale, tanto da cogliere l'entusiastica adesione anche di tecnici già collocati a riposo, stiamo realizzando una raccolta di strumenti comunicativi di semplice fruibilità e lettura, da fornire alle istituzioni scolastiche per favorire un percorso didattico con gli studenti che potrà completarsi in incontri concordati e "su misura" nei musei e nelle aree archeologiche dell'Emilia-Romagna a partire dal prossimo autunno. Nei limiti delle possibilità lasciate dalle quotidiane emergenze dell'attività di tutela, si intenderebbe, senza nessuna pretesa di esaustività ma solo con scopi antologici, suggestivi ed esemplificativi, mettere a disposizione per un *download* dal sito web dell'istituto materiale didattico rivolto in particolare alle scuole. Anche se il coordinatore scientifico del progetto è la dott.ssa Maria Grazia Maioli, archeologo direttore emerito della Soprintendenza, la sua realizzazione è corale e coinvolge, per i diversi aspetti, quasi tutto l'ufficio.

Il progetto, denominato *Unità dal volto antico*, vuole far constatare attraverso esempi e simbologie di immediata percezione, cioè il nome e la personificazione dell'Italia nelle raffigurazioni correnti tra Ottocento e Novecento, quanto l'Unità italiana non sia una creazione artificiale e intellettualistica del movimento risorgimentale ma si fondi sul

richiamo più o meno esplicito a modelli culturali che si sono sedimentati nella nostra storia a partire dall'Antichità.

L'idea stessa dell'Unità d'Italia, pur nella profondità delle differenze regionali che ne costituiscono fin dai primordi una caratteristica imprescindibile oltre che un elemento di straordinaria ricchezza e vitalità, ha sul piano culturale radici storiche profondissime, addirittura preromane, che precedono persino la prima formulazione politica della nozione di Italia da parte dell'imperatore Augusto, intorno al 7 d.C.

Il percorso di costruzione dell'Unità nazionale, giunto a una svolta fondamentale nel 1861, non è solo il risultato di un complesso e relativamente veloce processo politico ma soprattutto l'esito di profondissime correnti e modelli culturali, che risalgono, come lo stesso nome *Italia*, addirittura al passato preromano della Penisola. Sottovalutare questo dato, come purtroppo non di rado oggi avviene, porta a un'errata immagine di artificialità e strumentalità dell'intero processo unitario mentre è solo su una base culturale solida e condivisa che può essere costruito qualsiasi modello, anche federalista, come dimostra ad esempio la forte attenzione alla storia antica e all'unità culturale italiana nelle opere di un antesignano come Carlo Cattaneo.

Ben prima ancora della definizione politica e cartografica dell'Italia data da Augusto, che si riflette ancora oggi nei nomi e spesso nella demarcazione delle regioni italiane, l'idea del confine alle Alpi di un territorio etnicamente e politicamente differenziato ma culturalmente unito da forti correnti e influenze, specularmente rapportato all'unità

culturale dei Greci, attraverso il mondo etrusco-italico con indiscutibili evidenze nel processo di romanizzazione, fino alle perdute *Origines* di Catone o alle fonti cui attinge il libro V delle Storie di Tito Livio.

Per comprendere in modo emblematico e semplice questo dato, abbiamo fornito, tra i materiali scaricabili dal sito, un'agevole ma originale



sintesi sull'origine dello stesso nome del nostro Paese, aggiornata alla ricerca storica attuale, e realizzata dal nostro Luca Mercuri, il più giovane archeologo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Un po' più insolito è l'approccio scelto per una meditazione sulle ragioni e i modelli sottesi alle scelte iconografiche per la personificazione femminile dell'Italia, nelle espressioni sia ufficiali che popolari, fondata in primo luogo su citazioni non occasionali di espressioni dell'arte ellenistica e romana, fin dal modello della corona turrita che trova una agevole comparazione nella testa marmorea di *Tyche* rinvenuta negli scavi di Classe ed esposta nel Museo Nazionale di Ravenna. Per seguire questo filone, necessariamente analizzabile in modo compiuto solo all'interno di un dibattito articolato e complesso, in immagini evocative di facile e immediata comprensione, si è pensato di scegliere il percorso non casuale dei modelli iconografici antichi utilizzati per ispirare le personificazioni dell'Italia in documenti ufficiali, monete, medaglie cartoline o materiale di più banale circolazione dall'800 al '900, fino ad arrivare a oggetti ben noti e di uso corrente, come per esempio le misure da vino in vetro con la testa dell'Italia riportata a rilievo.

Va d'altra parte sottolineato come i festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia cadano in singolare prossimità con il centenario della **prima Giornata internazionale della Donna (19 marzo 1911)**, proponendo interessanti analogie tra il concetto di tutela della dignità femminile e l'idea parallela di dignità delle istituzioni statali e della stessa vita politica.

Fin dalla prima diffusione in Italia degli ideali della Rivoluzione Francese, nell'ultimo decennio del '700, si sviluppa infatti l'idea di una personificazione della Nazione con un modello femminile ben diverso dalla *Marianna* d'Oltralpe. Questa voleva impersonare, con la propria adolescenza e una certa focosità, l'impeto del vento giovane e nuovo che spazzava via l'*Ancien Régime*. In Italia era invece fondamentale l'idea, espressa esplicitamente

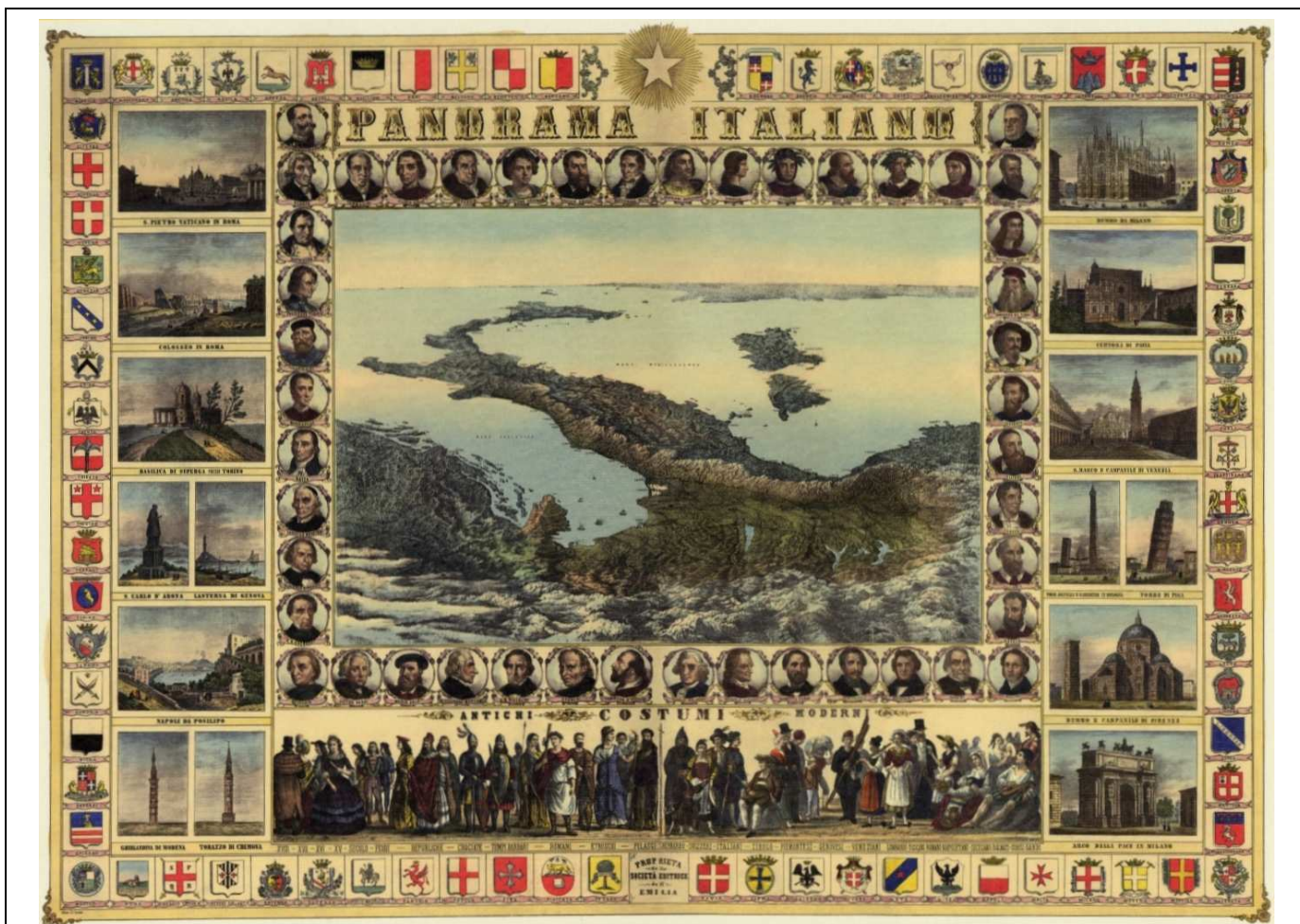


nei successivi quadri di Francesco Hayez, di recuperare l'antica dignità e la fierezza di una nazione violata e "prostituita" (la patria "bella e perduta"): da qui l'ovvio riferimento, non occasionale nel fiorire delle tendenze artistiche neoclassiche, alla statuaria antica.

Va detto che proprio l'insistente richiamo anche politico alla dignità della donna come metafora della dignità della Patria, non limitato a uno stereotipo freddo e di maniera, favorirà tra l'altro sia le proposte mazziniane di estensione alle donne del diritto di voto che lo sviluppo dei primi embrioni del movimento femminista italiano, con personalità come la repubblicana milanese Cristina Trivulzio di Belgioioso (1808-1871), collocabile tra i principali protagonisti delle Cinque Giornate di Milano e dell'epopea risorgimentale. La personificazione dell'Italia come donna, in sostanza, rendeva inevitabile il legame tra la liberazione della Patria e quella della donna, anche se gli effetti di questa implicazione stenteranno a trovare una realizzazione concreta, determinando ritardi rispetto ad altri paesi europei ancora oggi non del tutto superati.

Anche per questo, nel presentare e avviare il progetto proprio il 19 marzo, abbiamo voluto tributare un piccolo omaggio all'importanza del ruolo femminile nella definizione dei modelli ideali che hanno prodotto il nostro Risorgimento; momento storico che si conferma un punto di riferimento essenziale per recuperare ancora oggi i cardini fondamentali della nostra vita civile e non certo un passato lontano, polveroso, superato e di scarsa attualità.

Al tempo stesso ci è parso utile sottolineare come il passato archeologico sia risultato fino ad oggi produttivo di modelli e ispirazioni che ne documentano tuttora l'imprescindibilità ancora in un Paese come l'Italia. A tal riguardo e a titolo esemplificativo, ci piace simbolicamente citare la sfilata di "costumi antichi" a partire da Pelasgi ed Etruschi nella stampa del *Panorama Italiano* realizzata a Milano su incarico della Società Editrice dell'Emilia e offerta a Vittorio Emanuele II nel 1861 proprio per celebrare la ritrovata unità del Paese insieme alla ricchissima articolazione delle città e regioni italiane: un rimando forse esplicito a quell'idea di federalismo regionale unito dalla storia e dalla cultura comune, tanto cara a un grande ideologo del nostro Risorgimento, come il milanese Carlo Cattaneo, ma anche ai bolognesi Marco Minghetti (Presidente del Consiglio quando nel 1875 il Ministro della P.I. Ruggero Bonghi istituì per la prima volta la Direzione Generale per gli Scavi ed i Musei, embrione dell'attuale Ministero per i Beni e le Attività Culturali) e Carlo Berti Pichat, agronomo e docente universitario.



"Panorama Italiano", Milano 1861

**Tratta da "L'ITALIA NELLE ANTICHE CARTE DAL MEDIOEVO ALL'UNITA' NAZIONALE" di Roberto Borri
editore Priuli & Verlucca, Scarmagno 2010**

Questa splendida carta è stata eseguita per celebrare l'Unità d'Italia in concomitanza con la proclamazione a Re d'Italia di Vittorio Emanuele II da parte di Camillo Benso Conte di Cavour, avvenuta a Torino il 17 marzo 1861.

Stampata a Milano presso la litografia Ronchi su incarico della Società Editrice dell'Emilia, la mappa -evocativa e pittorica più che geografica- è circondata da 46 ritratti di personaggi italiani illustri, 15 vedute di monumenti, 78 stemmi di città e dai principali costumi italiani, dai tempi dei Pelasgi e degli Etruschi a quelli moderni.

All'epoca della sua realizzazione erano in circolazione esclusivamente carte geografiche suddivise nei diversi stati preunitari: ciò spiega il ricorso, per l'evento celebrativo dell'Unità nazionale, a un disegno che, allontanandosi dal classico modello geografico, offrì un'attraente visione prospettica dello stivale visto dalle Alpi e orientato con il meridione verso l'alto



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia